



*Guida, o Padre, la tua Chiesa pellegrina nel mondo, sostienila con la forza del cibo che non perisce, perché perseverando nella fede di Cristo giunga a contemplare la luce del tuo volto. Per il nostro Signore Gesù Cristo...*

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro:

«Come può costui darci la sua carne da mangiare?».

Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno». (Gv 6,51-58)

### **In quel tempo...**

Dopo la moltiplicazione dei pani, entusiasmo generale. Tutti cercano Gesù, **la voce si spande, vengono anche da altre parti**. Lui comprende bene il motivo di tanto entusiasmo nel seguirlo e lo rivela con chiarezza: «Voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati» (Gv 6, 26).

La moltiplicazione infatti era stata un grande segno: **è la penultima Pasqua, è Gesù che prende l'iniziativa e distribuisce il Pane, si insiste sul rendimento di grazie, sui pezzi avanzati da raccogliere. l'Eucaristia è pane inesauribile che non si corrompe, diversamente dalla manna**. Segno che Gesù è il pane disceso dal cielo, donato da Dio, la nuova manna. Segno eucaristico del Pane che Gesù avrebbe donato.

Nel lungo discorso di Cafarnaon, Gesù allora spiega alla gente il segno, in antitesi con la manna.

*6, 32 In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero.*

### **PRIMA PARTE: GESU' E' IL PANE VIVO DISCESO DAL CIELO, DATO DAL PADRE - CREDERE**

*6,49-50 I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia.*

### **SECONDA PARTE: IL PANE CHE GESU' DONA E' LA SUA CARNE DA MANGIARE, IL SUO SANGUE DA BERE.**

*6,58 Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».*

Nella prima parte del discorso è Gesù stesso il Pane disceso dal cielo che il Padre dà. Si tratta di venire a Lui, credere in Lui: *Questa è l'opera di Dio credere in Colui che egli ha mandato*. Di fronte a questa pretesa di Gesù c'è una resistenza: *Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal*

cielo». <sup>42</sup>E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: «Sono disceso dal cielo»?»

Nella seconda parte del discorso il Pane è la sua carne per la vita del mondo. Qui si parla di mangiare e bere. *L'obiezione questa volta è Come può costui darci la sua carne da mangiare?*

Il lungo discorso di Gesù, la sua alta rivelazione si conclude con un rifiuto della gente e con la defezione di molti discepoli e con la professione di fede di Pietro (6,60-71): *Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?»... Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui.*

Speriamo che la nostra settimana dello Spirito non finisca così. Chiediamo comunque che ci scuota un po', che mandi un po' in crisi le nostre abitudini eucaristiche stanche. Anche noi abbiamo bisogno non solo di mangiare fisicamente quel Pane, **di consumare l'Eucarstia**, ma di scoprire sempre di più quel segno, di renderci conto di chi si dona a noi in quel Pane, di vivere per lui e di unirci al suo dono per la vita del mondo.

### **Io sono il pane vivo, disceso dal cielo**

-Nasce a Betlemme, casa del Pane e viene posto in una mangiatoia

-Respinge la tentazione del diavolo: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (Mt 4,4)

-Moltiplica il pane con le folle

-Parla di un altro cibo: Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. (Gv 4,32-34)

-Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo» (Gv 6,27)

- il Pane dell'Eucaristia

- Anche dopo Pasqua, coi due di Emmaus si fa riconoscere nello spezzare il Pane (Lc 24)



- Meditiamo sul rapporto di Gesù col pane
- Chiediamo che cresca la nostra fame e sete di Lui (**non annoiarci mai... come il popolo nel deserto: siamo nauseati di questo cibo così leggero**)
- Preghiamo Gesù pane di vita che ci metta appetito, che ci faccia desiderare la vita eterna, che ci metta fame di vita vera, piena, beata.
- Quali altri pani che non durano o rischiano di prendere il posto di lui, di farci dimenticare lui: **mangiavano, bevevano... Pani che non durano**

### **La mia carne, il mio sangue**

Nel racconto dell'Eucaristia siamo abituati a "Prendete, mangiate, questo è il mio corpo". Gv impiega il termine carne che aveva già usato all'inizio del vangelo e che ascolteremo il giorno di Natale: Il Verbo si è fatto carne. **Ha assunto la nostra umanità. Non si è fatto angelo, si è fatto carne per salvare la nostra carne.** Dio si fa carne, Dio si fa pane. L'Eucaristia continua il Natale, prolunga l'incarnazione. **Colui che è disceso dal cielo continua a scendere.**

Carne è un termine crudo che indica concretezza, debolezza, mortalità. Non pensiamo ad una parte dell'uomo, ma a tutta la persona **vista nella sua concretezza, nella sua debolezza, nelle sue relazioni.** Donando la sua carne, Gesù ci dona dunque tutta la sua

vita, dal primo istante dell'incarnazione fino all'ultimo respiro. Ci permette di entrare in comunione con la sua preghiera, con i silenzi, con le lotte, le umiliazioni, le fatiche, le gioie, il lavoro, l'attenzione agli ultimi, ai malati...

Cosa aggiunge la menzione del sangue? La morte! Ci dice cioè che Gesù è arrivato fino in fondo nel dono di sé: dopo aver amato i suoi che erano nel mondo li amò sino alla fine. Corpo e sangue allora non sono due parti di Gesù, ma tutto Gesù, nella sua vita e nella sua morte. Con tutto Gesù siamo chiamati ad entrare in comunione, anche con il suo fallimento, con la sua passività, con la sua Croce. (R. Cantalamessa)

- Oggi, a partire dalla concretezza della nostra vita nella carne, come ci sentiamo uniti alla carne di Cristo, quale tratto della sua umanità concreta vogliamo contemplare?

### **Mangiare la carne, bere il sangue**

Il vangelo usa espressioni forti: "mangiate la mia carne e bevete il mio sangue". Che cosa significa? Che per la nostra vita è essenziale entrare in una relazione vitale, personale con Lui. Carne e sangue. L'Eucaristia è questo: non un bel rito, ma la comunione più intima, più concreta, più sorprendente che si possa immaginare con Dio: una comunione d'amore tanto reale che prende la forma del mangiare (papa Francesco)

- Noi in Lui come i tralci alla vite e Lui in noi, che prega in noi, che ama in noi, che perdona in noi, che fa scorrere in noi la sua vita, il suo Spirito: *Non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me.* (Gal 2,20)
- Ma sarà possibile accorgersi, almeno ogni tanto, di questa vita nascosta ma reale di Cristo in noi, di questa comunione? È una roba riservata a qualcuno? O possiamo custodire questa intimità con Gesù anche nella normalità della nostra vita nella carne?
- Il nostro mangiare può essere affrettato e ci dà fastidio, ma può anche diventare gustare, assaporare, assimilare pian piano... Come vivere in modo più nutriente la nostra celebrazione e prolungarne poi nella preghiera il gusto.

### **Per il Padre, per me, per la vita del mondo...**

*Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto* (Gv 1,10)

*Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.* (Gv 3,16-17)

Egli è *Pane spezzato* per noi e chi lo riceve diventa a sua volta pane spezzato, che non lievita d'orgoglio, ma si dona agli altri: smette di vivere per sé, per il proprio successo, per avere qualcosa o per diventare qualcuno, ma vive per Gesù e come Gesù, cioè per gli altri. *Vivere per* è il contrassegno di chi mangia questo Pane, il "marchio di fabbrica" del cristiano. *Vivere per*. Si potrebbe esporre come avviso fuori da ogni chiesa: "Dopo la Messa non si vive più per sé stessi, ma per gli altri" (Papa Francesco).

- Di fronte ai bisogni dei fratelli, alle richieste dei miei familiari, alla fatica sul lavoro, ai servizi a cui sarò chiamato, alla tentazione di fare gli affari miei, di chiudermi, oggi ripeterò nel cuore: la mia carne per la vita del mondo

## ***Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno***

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna. "Ha" la vita eterna, adesso, non "avrà", un giorno. La vita eterna non è una specie di Tfr, Trattamento di fine rapporto, la liquidazione finale che accumulo con il mio buon comportamento. La vita eterna è già cominciata, è una vita diversa, vera, giusta, piena di cose che meritano di non morire. Una vita come quella di Gesù, buona bella e beata.

Celebrare l'Eucaristia non vuol dire solo voltarsi indietro al passato, a quella Cena, a quella Pasqua, ma anche guardare avanti, al ritorno ultimo del Signore, alla Pasqua eterna del Cielo, alla Risurrezione. "L'Eucaristia, anziché spegnere la sete della presenza di Dio, l'accresce e la rende più struggente, ci fa desiderare l'ultimo e definitivo incontro col Signore...

In tal modo, l'Eucaristia esprime la natura stessa dell'esistenza cristiana sulla terra; è il momento privilegiato in cui la chiesa sperimenta il suo essere pellegrina, in cammino.

Essa è il **pane dei pellegrini**, il sacramento dell'esodo che continua, il sacramento pasquale..." (R. Cantalamessa)

## **Come può costui darci la sua carne da mangiare?**

C'è un modo sbagliato di approcciarci al Signore: invece di mettersi in cammino, mettersi a discutere, invece di accogliere come misura la sua ridurre tutto alla nostra misura, invece di accogliere il Vangelo cercare di addomesticarlo, invece di mettere in circolo il suo amore, la sua vita per chiudersi.

Il Vangelo riporta aspre discussioni attorno alle parole di Gesù: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?» C'è un'aria di disfattismo in queste parole. Tante nostre parole assomigliano a queste: come può il Vangelo risolvere i problemi del mondo? A che serve fare del bene in mezzo a tanto male? E così cadiamo nell'errore di quella gente, paralizzata dal discutere sulle parole di Gesù, anziché pronta ad accogliere il cambiamento di vita chiesto da Lui. Non capivano che la Parola di Gesù è per camminare nella vita, non per sedersi a parlare di ciò che va o non va.

(papa Francesco a Molfetta nel ricordo di don Tonino Bello)